

IMMONDIZIE

Sull'inceneritore la Curia non si pronuncia:
la competenza è di tecnici e amministratori

Il vescovo: puntare sulla differenziata

«Bisogna avere uno stile di vita più sobrio e produrre meno rifiuti»

TRENTO. Nel momento in cui Comune e Provincia si rimpallano la questione dell'inceneritore per evitare di restare col cerino in mano, la Curia suggerisce di puntare sulla differenziata e su uno stile di vita che limiti la produzione di scarti. Non è una bocciatura dell'impianto, la cui valutazione il Vescovo lascia a chi ha competenza (tecnici e politici), ma un ragionamento che parte a monte del problema vero, e cioè la sovrapproduzione di immondizie.

Molto spesso infatti il dibattito sulla questione rifiuti non parte dall'origine di tutti i cassonetti e di tutte le discariche: l'ampia produzione di beni da buttare. Oggi ci troviamo costretti a trovare una soluzione drastica alle montagne puzzolenti, ma forse varrebbe la pena chiedere anche come fare per evitare di produrre rifiuti. E' questo il ragionamento che fa monsignor Bressan, senza entrare nel merito dell'inceneritore: a questo ci pensino i tecnici e i politici, visto che la competenza è loro. Però fa notare che la Diocesi già da tempo è sensibile sul tema rifiuti ed ha proposto diverse iniziative che vanno nella direzione di adottare un comportamento virtuoso che va di pari passo con una vita più sobria e meno consumistica.

«Il problema sta a monte ed è legato ad un atteggiamento troppo consumista»

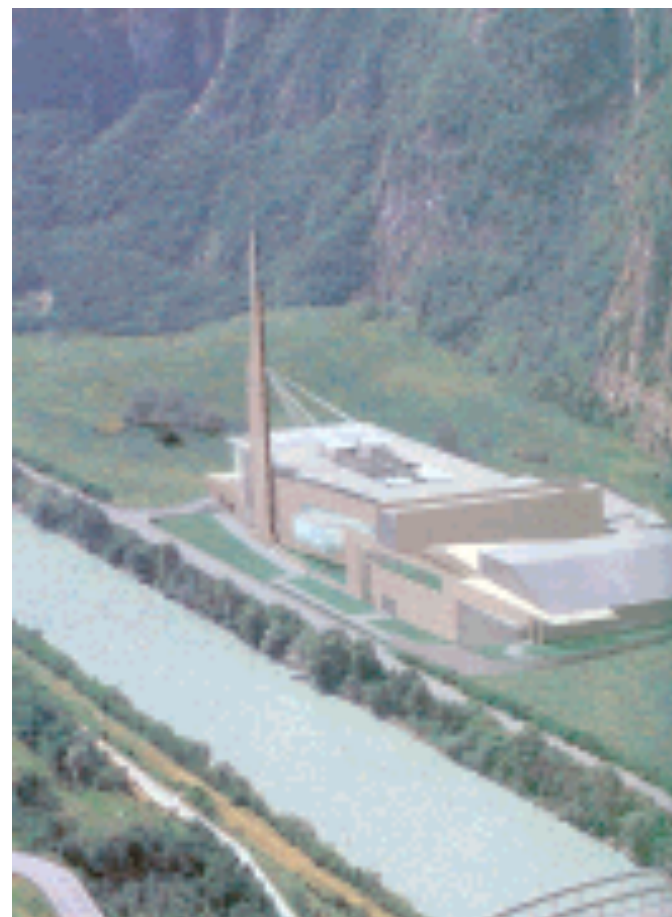
cercare collaborazioni, in particolare con le diocesi di Bolzano-Bresanone ed Innsbruck, successivamente ad essere tra le fondatrici della "Rete interdiocesana Nuovi stili di Vita". Tra le iniziative più significative adottate c'è stata la proposta quaresimale del "digiuno dall'auto". Nell'approcciarsi al problema dei rifiuti, l'Arcidiocesi si fa dunque promotrice di uno stile di vita e

di commercio che ne produca il meno possibile, con l'impegno successivo per il loro riutilizzo, anche tramite la "differenziata", e per giungere ad una loro riduzione sostanziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arcivescovo di Trento, monsignor Luigi Bressan



L'inceneritore di Trento per ora è solo un trucco fotografico

Pochi trentini in vacanza: lo dicono i rifiuti

Sotto Natale impennata della raccolta del pattume, molte le bottiglie

gior parte è stata a casa e non si è certo fatta mancare nulla: dal panettone alle bottiglie di spumante. I dati di Dolomiti Energia mettono perfettamente in evidenza l'aumento della produzione dei rifiuti da un anno all'altro. La produzione di residuo solido urbano, nel 2009 era stata di oltre 847 mila chili di immondizia in città, nelle festività appena trascorse invece si sono prodotti quasi 879 mila chili, con un aumento consistente di 31 mila chili. Non solo. I trentini hanno bevuto e mangiato di più: i chili di ve-

tro raccolto sono stati quasi il doppio da un anno all'altro: dai 47 mila chili di bottiglie raccolte, nella settimana di Natale del 2010 si è passati a circa 82 mila chili. Insomma festeggiamenti con spumante a go go, preferendo le bottiglie di vetro a quelle in plastica. Anche la produzione di organico, ovvero gli scarti di cucina, è aumentata, segno che i trentini hanno perlopiù mangiato a casa o al massimo si sono recati nei ristoranti del centro. In questo caso si è passati da una produzione di 159 a 214 mila chili nel



Rifiuti in aumento a Natale

2010 di organico. Ma sono stati anche più virtuosi. Durante le festività, i trentini hanno consumato sì, ma con un occhio di riguardo all'ambiente. La raccolta differenziata è, infatti, aumentata: dal 59%, del 2009 si è passati al 67%. In particolare si nota una cura nel differenziare e preferire la carta e il cartone, a dispetto degli imballaggi che sono cresciuti di poco. Cittadini attenti anche a fare regali ecologici. Pochi gli imballaggi di plastica e metallo utilizzati dai trentini per queste feste. Si è passati dagli 83 mila chili prodotti nella settimana di Natale del 2009 ai soli 17 mila nello stesso periodo del 2010.

IL PROBLEMA

TRENTO. Il nuovo anno è iniziato con una sorpresa non troppo piacevole per gli enti gestori delle scuole dell'infanzia del Trentino. Solitamente, infatti, la rata bimestrale del contributo da parte della Provincia veniva accreditato alle scuole entro il 15 gennaio. Per una nuova gestione nel budget di cassa della ragioneria provinciale quest'anno sarà accreditato non prima del 20 gennaio. Un ritardo di qualche giorno che ha però creato problemi ad alcune scuole che, proprio in questi giorni, (la sca-



La Provincia ritarda i pagamenti, asili in difficoltà

denza è fissata attorno al 17 di questo mese) devono effettuare il pagamento dell'F24. Alcuni presidenti di enti gestori, soprattutto di Coesi ma anche della Federazione, hanno sottolineato il loro disagio, spiegando che in que-

sto modo alcune realtà devono ricorrere ad un fido bancario, che non sempre viene concesso. Insomma, un disagio che forse con una comunicazione più attenta tra gli uffici della Provincia si sarebbe potuto evitare. La

Slittano i contributi, asili nei guai

La Provincia "rinvia" l'accreditamento di alcuni giorni

preoccupazione di qualche presidente è che questo ritardo nell'accreditamento della rata possa far slittare anche il pagamento dello stipendio di gennaio del personale (maestre, assistenti, cuochi). Un'ipotesi smentita dall'assessorato all'istruzione. Intanto, il dirigente del Servizio istruzione, Roberto Ceccato, assicura che "entro il 20 gennaio sarà effettuato l'accreditamento della rata". L'importo assegnato varia da scuola a scuola in base al numero di sezioni e di alunni.

Questo problema arriva proprio quando era tornato il sereno tra le scuole dell'infanzia e la Provincia, dopo la "rottura" per l'articolo che era stato inizialmente inserito in Finanziaria e che poi è stato tolto, anche in seguito alla mobilitazione delle maestre. Qualche giorno di ritardo di un accreditamento non dovrebbe rappresentare un problema particolare, ma quando ci sono di mezzo scadenze per effettuare pagamenti di tasse, è normale che il clima si scaldi un po'. La speranza di tutti è che dopo

il 20 gennaio, sistemato questo dettaglio tecnico, la situazione possa tornare definitivamente alla normalità. Per il momento le scuole che hanno qualche "fondo cassa" potranno agevolmente sopportare il ritardo della rata provinciale, per le altre rischia di essere un problema non indifferente. Se gli stipendi sono sicuri, alcuni enti dovranno ricorrere alle banche per poter pagare i contributi a metà mese e si tratta sempre di diverse migliaia di euro che poi pesano su fidi e passivo del conto corrente. (j.t.)